

IL SOPRALLUOGO CRIMINOLOGICO*

di
Laura Seragusa

*Psicologa, Psicoterapeuta
Reparto Analisi Criminologiche RACIS
Resp. Settore di Scienze Investigative e
Criminologiche CEIPA*

*Newsletter AIPG n° 29, anno 2007

*“Chiunque abbia esperienza di un lavoro scientifico sa che coloro che si rifiutano di andare oltre ai fatti raramente pervengono ai fatti stessi”
H. Huxley.*

Ciò che caratterizza un sopralluogo criminologico è innanzitutto l'osservazione. Nell'attività dell'osservare il criminologo osserva anche se stesso e l'influenza che egli stesso determina sulla scena e sui particolari della stessa rilevati. È infatti necessario che tale sopralluogo avvenga in *equipe* proprio per rendere meno preponderante l'errore che può derivare da una specifica tecnica di osservazione, o da uno specifico punto di vista. Persone con competenze diverse guarderanno la realtà attraverso i propri occhiali. Avere occhiali con lenti diverse permette di percepire molti aspetti della realtà. È proprio la necessità di ottenere un'osservazione 'globale' che fa della criminologia una scienza eclettica e multidisciplinare.

La prima esigenza è quella di evidenziare tutti i dati obiettivi, evitando qualsiasi influenza di ipotesi o teorie pregresse, dice infatti Conan Doyle: “È un errore madornale costruire teorie prima di aver ottenuto dei dati. Si iniziano a deformare insensatamente i fatti per farli calzare alle teorie, invece di far calzare le teorie ai fatti”. Ma già Ottolenghi sottolineava che: “non si può giungere a formulare ipotesi sul reato, sulle modalità con le quali si è svolto, sul reo, se non si sono raccolti i dati di fatto, i quali costituiscono il punto di partenza inconfutabile delle ipotesi o induzioni”.

Le scienze criminalistiche e forensi sono quindi la fonte principale da cui trarre gli elementi su cui si fonderanno poi le inferenze criminologiche. Il sopralluogo criminologico deve infatti tendere a formulare inferenze sulla base di dati certi. Quanto più accurato e attendibile è il dato criminalistico quanto più l'inferenza criminologica potrà essere verosimile.

Dall'analisi della scena del crimine di ogni reato è possibile evincere e riconoscere una serie di comportamenti che vengono attuati nel momento stesso della commissione del fatto. Questi atti sono riconducibili a tre tipologie diverse di comportamenti collegati e interconnessi tra loro: gli atti obbligati, gli atti autoconservativi e gli atti istintivi, e servono a capire come si è svolto il crimine ovvero la *criminodinamica* degli eventi.

Atti obbligati: sono tecnici, esecutivi, logici, un insieme di comportamenti che necessariamente devono essere compiuti per perpetrare il delitto e riguardano l'aspetto esecutivo del crimine, il lato pratico, l'aspetto manuale e la pianificazione, laddove presente.

Atti istintivi: sono incontrollabili e vengono eseguiti involontariamente essendo l'espressione di un intimo bisogno dell'offender, come l'over-killing. Sono per lo più inconsci, possono essere di gratificazione, di movente, di riparazione.

Atti autoconservativi: servono a preservare la persona, riguardano la sua capacità di gestire un imprevisto, ma anche gli accorgimenti che usa e che dimostrano consapevolezza forense, come l'utilizzo dei guanti per evitare le impronte o dei

preservativi per non lasciare tracce di liquido seminale, sono quindi depistatori, inquinanti, come lo *staging*.

Secondo Canter la psicologia è direttamente applicabile al crimine in quanto il crimine deve essere visto come una relazione interpersonale. Nel caso del criminale tale relazione si instaura tra vittima e offender. L'incontro tra vittima e reo è da considerarsi comunque più della semplice somma delle caratteristiche di ciascun attore è infatti frutto di un sistema rappresentato dai suoi componenti, vittima e reo, dalle loro caratteristiche, e dalla loro relazione che si esprime infine nel processo di aggressione-vittimizzazione. Tale sistema può avere una storia e anche un passato dipendenti dal grado di conoscenza pregressa che l'aggressore e la vittima hanno in comune (Gulotta, 2005). Inoltre le modalità e le motivazioni che sono dietro le azioni criminali di un soggetto sono direttamente collegabili e simili a quelle che lo accompagnano in qualunque altro rapporto che l'offender ha in circostanze normali, tutti i giorni della sua vita.

Le stesse forze che influenzano la condotta normale di ogni giorno influenzano le azioni dell'offender durante il crimine. La scena del crimine riflette questi patterns di comportamenti e gesti. Gli individui selezionano, alterano, manipolano la situazione sociale con riferimento alle proprie caratteristiche, abilità, aspettative e percezioni, anche motivando la propria condotta, in relazione al suo adeguamento interpersonale ed ambientale (Snyder, 1987). Ci sono tre manifestazioni del comportamento dell'offender su una scena del crimine: il *modus operandi*, la personalizzazione (firma) e lo *staging*, tutte sono oggetto di specifico studio e di analisi criminologica.

Canter ha postulato cinque fattori chiave attraverso cui la psicologia può essere applicata all'investigazione:

1. **Coerenza interpersonale:** le azioni criminali sono messe in atto nella modalità e per le motivazioni che hanno un senso per la dimensione psicologica del soggetto. Dunque osservando come l'offender si è mosso sulla scena del crimine e come si è rapportato alla vittima ed ha interagito con essa, molto si potrà dire su questo soggetto e sulle sue caratteristiche.
2. **Significato del tempo e del luogo:** il luogo e l'ora che l'offender sceglie per commettere un crimine non sono mai del tutto casuali. Per esempio l'orario potrebbe avere una motivazione pratico-materiale o psico-motivazionale, per l'offender che sceglie di colpire di giorno piuttosto che di notte, nel fine settimana o nei giorni feriali.
3. **Caratteristiche criminali:** attraverso l'analisi della scena del crimine e delle modalità di commissione del crimine stesso si possono cogliere aspetti importanti delle caratteristiche personologiche, socio-demografiche, comportamentali di chi ha commesso quel crimine.
4. **Carriera criminale:** il criminale non modifica di molto la modalità con cui commette i reati, ma nella sua "carriera criminale" si possono verificare escalation nella tipologia e nella qualità dei crimini commessi o un'estremizzazione delle modalità di commissione del reato.
5. **Consapevolezza forense:** se l'offender ha posto in essere accorgimenti necessari per evitare la sua cattura e il suo riconoscimento, significa che ha una certa esperienza nell'attività criminale e delle tecniche investigative e potrebbe perciò avere precedenti penali.

Il criminal profiling è un processo inferenziale che segue il percorso: "da cosa, a perché, a chi"; in cui cosa è la scena del crimine il perché è la motivazione, e chi è il colpevole" (Pinizzotto, Phinkel, 1990)

Partendo dal presupposto scientifico che ciascuno di noi è come tutte le altre persone, come qualche altra persona, come nessun altra persona, l'uomo va considerato per ciò che ha di generale e ciò che ha di speciale (Gulotta e Boi, 1994) il sopralluogo criminologico deve essere in grado di cogliere queste somiglianze e specificità, avvalendosi anche del supporto di sistemi di analisi di dati.

I crimini violenti, efferati, con carattere di serialità, le violenze sessuali e gli atti di piromania o di bombing seriale, sono accomunati dalla presenza costante della componente *espressiva* o anche detta *istintiva*.

Il soggetto, cioè, che mette in atto tali crimini oltre agli atti 'obbligati' o anche detti 'strumentali' quelli cioè necessari al raggiungimento dello scopo che si è prefisso, mette in atto una serie di comportamenti che sono l'espressione di un suo più intimo bisogno. Se per uccidere è necessaria un'arma quale arma usare è un fatto relativo ad una scelta personale e contingente al tempo stesso: quanto quell'arma sia o non sia, per quel soggetto, facilmente reperibile; se egli ha dimestichezza con *quell'*arma; se l'arma viene scelta dopo un processo decisionale specifico (l'omicidio è predeterminato) oppure se il crimine è frutto di un *acting out* e perciò l'arma è occasionale; se è un'arma che pone il soggetto agente ad una certa distanza dalla vittima (arma da fuoco) oppure se necessita di un contatto diretto con il corpo della vittima (arma da punta e taglio), per elencare solo alcuni degli aspetti da indagare. L'aspetto espressivo si può cogliere anche nella tecnica di adescamento, nella scelta di una precisa categoria vittimologica, in tutto lo svilupparsi peculiare di una specifica e unica criminodinamica.

È nel dettaglio dell'aspetto espressivo che il criminale racconta una parte della sua storia ed è quel racconto che noi siamo chiamati a leggere.